



Rassegna Stampa 12 gennaio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Codice degli appalti troppe le criticità

L'Ordine degli architetti di Foggia

● Anche l'Ordine degli Architetti della provincia di Foggia ha sottoscritto la lettera aperta inviata qualche giorno fa al Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni evidenziando alcune criticità per quanto riguarda il nuovo Codice degli Appalti, che rischia di determinare un passo indietro rispetto ad alcuni temi generali che interessano la comunità.

La riforma del codice degli appalti è certamente un aspetto importante, sottolineano gli architetti, per rispondere alle nuove sfide che arrivano dall'Europa, prima fra tutte quella del PNRR, il piano nazionale di resilienza e ripartenza, che impongono di risolvere tempestivamente i molti problemi aperti nel nostro Paese.

«Il principio del fare in fretta non deve, però, mettere in secondo piano il principio del fare bene», si afferma in una nota dell'Ordine degli architetti di Foggia.

«Anche nella provincia di Foggia potremmo incontrare riflessi negativi rispetto al nuovo Codice degli Appalti – spiega il presidente dell'Ordine degli Architetti di Foggia Francesco Faccilongo – ed è per questo che abbiamo espresso delle perplessità su questo strumento che, purtroppo non tutela l'aspetto qualitativo dei progetti».

Il nuovo testo è sicuramente decisivo per ridurre tempi e procedure nell'affidamento e nella programmazione, pianificazione e progettazione di opere, ma non può condurre all'eliminazione di parti di leggi indispensabili per la qualità del progetto e delle conseguenti realizzazioni.

«Gli architetti chiedono al Governo un ripensamento delle soluzioni proposte e si rendono disponibili al confronto», prosegue la nota dell'Ordine degli architetti della provincia di Foggia che aggiunge: «Per fare in modo che le risorse disponibili siano messe a frutto in modo ottimale, bisogna sostenere l'importanza del confronto di soluzioni progettuali, di concorsi di progettazione aperti alla più ampia partecipazione, favorendo la più equa forma di inclusione e opportunità per i territori, coinvolgendo tutte le forme di professionalità, per poter scegliere le soluzioni giuste per l'oggi e per il domani.»

IL CONFRONTO LEGALITÀ, SICUREZZA ED EFFICIENZA AMMINISTRATIVA AL CENTRO DEL FOCUS, CON L'INTERVENTO DEL VICE MINISTRO ALLA GIUSTIZIA SISTO

Voce ai Comuni sulla finanza, assemblea Anci Puglia a San Severo



GIUSTIZIA Sisto

● **SAN SEVERO.** Legalità, sicurezza ed efficienza amministrativa al centro della sessione mattutina con focus tematico sindaci ed intervento viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. Nel pomeriggio il focus sarà «Voce ai comuni su finanza locale» con l'intervento del presidente Anci Antonio Decaro e infine approvazione dello statuto pugliese dell'Associazione nazionale comuni italiani. Questo è in sintesi il programma dell'assemblea regionale Anci in programma venerdì 20 gennaio a partire dalle 10 presso il teatro comunale «Giuseppe Verdi» di San Severo.

All'evento parteciperanno sindaci e amministra-

tori dei comuni pugliesi, oltre a rappresentanti della politica e delle istituzioni. Nel dettaglio il programma dei lavori prevede dopo i saluti istituzionali alle 10.30 la relazione del presidente Anci Puglia, Ettore Caroppo. La sessione mattutina a partire dalle 10.45 sarà incentrata sui temi della legalità, della trasparenza e dell'efficienza amministrativa, con riferimento ai poteri e alle responsabilità dei sindaci. A tali tematiche sarà dedicato un focus moderato da Flippo Santigliano, capo servizi della redazione di Foggia della «Gazzetta del Mezzogiorno», a cui parteciperanno alcuni sindaci pugliesi. Con il presidente Anci Puglia Ettore Caroppo e il presidente Anci Nazionale Antonio Decaro, sarà presente il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. In attesa di conferma la pre-

senza del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

Interranno, inoltre, il presidente del consiglio nazionale Anci Enzo Bianco e la segretaria Anci Veronica Nicotra. Nel pomeriggio a partire dalle 15 il tema sarà «Voce ai Comuni», uno spazio dedicato agli interventi dei sindaci. A seguire, alle 16, l'intervento del presidente Anci nazionale Decaro. Mentre alle 17 è in programma, l'approvazione dello statuto Anci Puglia da parte dell'assemblea degli enti associati. Inoltre, l'amministrazione comunale di San Severo ha organizzato la sera di giovedì 19 a partire dalle 20 presso il Teatro Verdi, uno spettacolo musicale in omaggio a Ennio Morricone con l'«Orchestra di fiati città di San Severo» diretta dal maestro Antonello Ciccone.

[A. Clav]

Il 110% chiude l'anno a 62 miliardi

Agevolazioni edilizie

Nel 2022 quasi 264mila cantieri per 46,3 miliardi, di cui 4,4 solo a dicembre

Concluso l'83% dei lavori Lombardia prima regione con 10,8 miliardi di interventi

Il Superbonus al 110% chiude la sua storia con 360mila cantieri e 62,5 miliardi di investimenti asseverati. Sono i dati di dicembre 2022 resi noti dall'Enea. Nel 2022 quasi 264mila cantieri per 46,3 miliardi, di cui 4,4 miliardi a dicembre, quasi il triplo del 2021, quando si erano fermati a 16,2 miliardi. I lavori conclusi arrivano all'82,3% degli investimenti asseverati. Lombardia prima regione con 10,8 miliardi, seguita da Veneto, Lazio, Emilia Romagna e Campania.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Il 110% chiude a 62,5 miliardi A dicembre 4,4, lavori all'83%

Dati Enea. Nel 2022 quasi 264mila cantieri per 46,3 miliardi di euro. Salto di 12 punti percentuali di opere realizzate, dall'inizio il totale è a 46,6 miliardi. Lombardia prima regione con 10,8 miliardi



In tutto 360mila cantieri. La Lombardia stacca tutti con 10,8 miliardi di investimenti asseverati, segue il Veneto

Giorgio Santilli

Il Superbonus 110% chiude la sua corsa con 360mila cantieri e 62,5 miliardi di investimenti asseverati. Sono i dati di dicembre 2022 resi noti ieri dall'Enea: un bilancio quasi definitivo della storia dell'incentivo fiscale che negli ultimi due anni ha imperversato per l'Italia. Non è ancora un bilancio definitivo perché mancano tutti quelli che hanno fatto la corsa di fine anno per rientrare nel 110% dopo il brusco altolà del decreto legge Aiuti-quater: l'Enea registra infatti, in questo Report, soltanto gli interventi che hanno già raggiunto la prima asseverazione al 30%. Potrebbero esserci quindi ancora sorprese, con queste pendenze, ma intanto il quadro diventa sempre più chiaro e i motori si fermano.

A dicembre ci sono altri 4,4 miliardi di investimenti asseverati per chiudere l'anno 2022 a 264mila cantieri e 46,3 miliardi di investimenti, quasi il triplo dell'anno 2021, quando il Superbonus era davvero decollato ma si era fermato a 16,2 miliardi. Quella del 2022 è stata una corsa che non ha precedenti nel

mondo dell'edilizia.

Il dato di dicembre è piuttosto alto dopo il rallentamento di ottobre e novembre: è il quarto dell'anno, staccato dal risultato mostruoso di settembre (8,2 miliardi in un solo mese), ma pressoché appaiato a quelli di giugno e luglio.

I dati del Report Enea da evidenziare sono però altri due. Il primo è quello dei lavori conclusi, che balzano dal 71,3% sul totale degli investimenti asseverati di novembre all'82,3% di dicembre, grazie a un dato record di 5,2 miliardi di lavori completati a dicembre. Più alto dei 4,8 miliardi di settembre che, anche qui, era fuori scala.

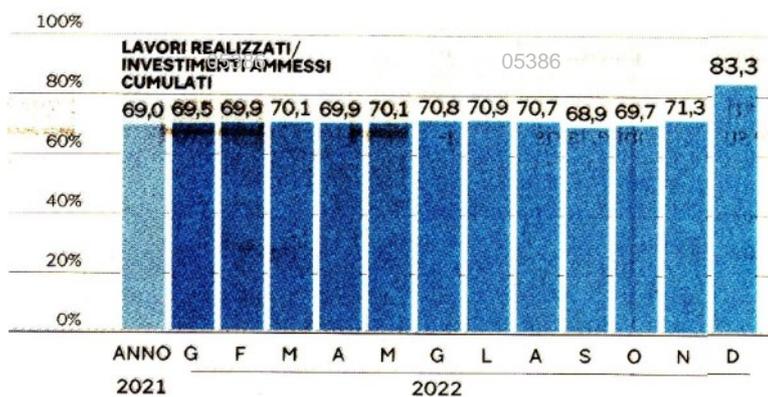
In parte si tratta di un dato fisiologico perché a fine stagione tutti accelerano per chiudere la partita. Ma è anche un dato molto significativo perché racconta che i bonus edilizi incagliati non hanno fermato i lavori, come pure poteva accadere. Al contrario, li hanno accelerati.

Per semplificare possiamo dire che i crediti di imposta non riscossi o a rischio cessione non sono rimasti a carico dei condomini e dei committenti uni o plurifamiliari, che rischiavano di vedersi bloccati i lavori, ma piuttosto sono rimasti a carico delle imprese esecutrici che per altro ne erano i titolari. Il rischio è rimasto accollato tutto alle imprese realizzatrici.

Questa lettura è condivisa in gran parte dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori. «Certamente c'è un atteggiamento responsabile delle imprese - dice la presidente Federica Brancaccio - che però rischiano di restare schiacciate da questa situazione, se non si troverà al più presto una soluzione per la cessione di questi crediti. Le imprese hanno accelerato i lavori per chiudere i cantieri e maturare così tutti i crediti che erano in gioco, ma ora devono poter trasferire questi crediti o rischiano in moltissimi casi di fallire. Tanto più che con l'entrata in vigore del codice delle crisi aziendali, è sufficiente un ritardo di tre mesi nel pagamento di una rata in banca per essere segnalati».

L'altro dato invece non fa dormire sonni tranquilli al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che aveva "denunciato", nella drammatica audizione parlamentare sulla Nadef del 10 novembre,

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



CONFRONTO 2021-2022

Asseverazioni, investimenti e lavori conclusi

	ANNO 2021	ANNO 2022
N. asseverazioni/ edifici cumulate	95.718	263.722
Totale investimenti ammessi a detrazione cumulati (Mln €)	16.204,3	462.89,4
Totale lavori conclusi ammessi a detrazione cumulati (Mln €)	11.181,4	354.49,3
Lavori realizzati/Investimenti ammessi cumulati	69%	83,3%

IL TREND NELLE REGIONI

Asseverazioni, investimenti e lavori conclusi

REGIONE	NUMERO DI ASSEVERAZIONI DEPOSITATE	INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE MILIONI DI €	IMPORTI AMMESSI A DETRAZIONE DI LAVORI REALIZZATI MILIONI DI €
Totale	359.440	62.493,7	46.630,7
Lombardia	56.182	10.846,2	8.460,4
Veneto	44.551	6.086,3	4.878,8
Lazio	30.172	5.671,9	3.871,7
Emilia Romagna	29.718	5.363,8	4.224,0
Toscana	28.431	3.899,3	2.997,2
Piemonte	25.980	4.447,2	3.393,4
Sicilia	23.926	4.121,6	2.935,8
Puglia	22.110	3.492,4	2.572,6
Campania	20.702	4.603,5	2.990,9
Sardegna	12.933	1.983,4	1.428,6
Calabria	12.214	2.094,9	1.539,1
Abruzzo	10.080	2.131,6	1.499,9
Friuli V. G.	9.507	1.320,1	1.045,1
Marche	8.906	1.658,5	1.221,4
Umbria	6.176	1.103,9	819,1
Trentino A. A.	5.874	1.232,7	1.029,0
Liguria	4.987	938,0	631,6
Basilicata	3.875	886,9	660,9
Molise	2.296	411,1	285,3
Valle d'Aosta	820	200,6	145,9

Fonte: Enea

ADOBESTOCK



Il balzo del bonus.

A dicembre ci sono altri 4,4 miliardi di investimenti asseverati per chiudere il 2022 a 46,3 miliardi, quasi il triplo del 2021

«Il costo dell'energia mette a rischio le Pmi»

«Manca l'azzeramento degli oneri di sistema delle bollette di luce e gas per il primo trimestre per potenze sui 16,5 Kw»

Piccola Industria

Il presidente nazionale Baroni a Cuneo lancia l'allarme sulla competitività

Filomena Greco

CUNEO

Il prezzo di energia e gas resta più basso rispetto alle quotazioni dell'ultimo trimestre del 2022. Ma la variante energia resta una incognita pesante per le imprese italiane, a cominciare dalle Pmi.

Lo ribadisce il presidente nazionale di Piccola Industria di Confindustria, Giovanni Baroni, durante il convegno "Energia: il grande tema per la Piccola Industria" organizzato dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Cuneo. «Sono ancora molti i fronti aperti per le imprese in tema di energia, a cominciare dal fatto che la quotazione pesa per tre volte rispetto al dato storico in Italia» sottolinea Baroni.

Costi energetici e variabile inflattiva rappresentano dunque i principali problemi per le aziende italiane. «Servono investimenti per superare i gap infrastrutturali del Paese» dice Baroni. L'esempio è quello dei rigassificatori: «I tedeschi – sottolinea – hanno realizzato a ottobre il loro primo rigassificatore, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, impiegando soltanto 200 giorni; ora sono già a quota due ed entro il 2023 saranno cinque rigassificatori. In Italia nel frattempo non ne è stato realizzato nemmeno uno».

Il tema energetico risulta centrale, ribadisce Baroni, perché incide sulla competitività delle imprese italiane. «Questo discorso – sottolinea – vale tanto per l'Italia in Europa quanto per l'Europa nel mondo. La perdita di competitività rappresenta un duplice danno, rischia di mettere fuori mercato le nostre aziende e allontana importanti oc-

casioni di reshoring in una fase in cui le filiere tendono ad accorciarsi per ridurre i rischi».

Il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, ricorda che oltre il 90% delle imprese ha piccole e medie dimensioni – a Cuneo un migliaio su 1.153 aziende associate – mentre Alberto Biraghi, presidente di Piccola Industria Cuneo, ribadisce la preoccupazione delle aziende («i nostri associati si confrontano sui mercati internazionali con imprese gravate da costi energetici inferiori») e la necessità di un Piano energetico nazionale che possa riaprire anche all'ipotesi del nucleare. Un allarme, dunque, che arriva da una provincia che può contare su un valore aggiunto pro capite ai massimi nel 2021 (30.124 contro la media in Piemonte pari a 28.658), dove la disoccupazione è quasi nulla e dove le esportazioni hanno superato la soglia del 2019, oltre i 9 miliardi.

Alla politica e ai decisori pubblici, dunque, Piccola Industria chiede investimenti strategici sulle grandi transizioni, quella energetica e quella digitale, su cui potranno e dovranno incidere positivamente le risorse del Pnrr. Ma chiede anche di non fare un passo indietro rispetto agli strumenti in campo per le imprese. Il riferimento è al piano Industria 4.0 che di fatto è stato potenziato con l'ultima Manovra. Ma non solo. «È rimasto irrisolto – aggiunge Baroni – il nodo del mancato azzeramento degli oneri di sistema delle bollette di luce e gas per il primo trimestre 2023 per potenze sopra i 16,5 kilowatt. Questo taglio, escluso dalla legge di Bilancio, va a colpire soprattutto le pmi, in modo trasversale e dimostra una miopia, se non una scarsa conoscenza, dello spaccato delle imprese italiane da parte della politica. Ci auguriamo però che questo aiuto possa tornare in campo nei prossimi mesi».

Le aziende dunque hanno iniziato il 2023 «ancora in piena emergenza» ricorda Baroni. «In questa cornice – conclude – la questione principale da mettere al centro rimane la crescita ma le politiche di sostegno agli investimenti sono totalmente assenti, fatto salvo per l'intervento sulla Nuova Sabatini».

— Fontana (Confindustria) —

«Ricollocare i lavoratori
 Ok alla proposta Caroli
 sul bonus alle imprese»



laia a pag.3

L'intervista

Sergio Fontana (Confindustria Puglia):
 «È il momento di politiche attive
 per non lasciare indietro nessuno»

«Bonus da 20mila euro Le imprese potrebbero ricollocare i lavoratori»

Massimiliano IAIA

Tra i primi a sostenere la proposta del presidente della task force regionale, Leo Caroli, che per rilanciare l'occupazione nel territorio suggerisce il riconoscimento ad un'azienda che vuole investire in Puglia la somma di 20mila euro per ogni lavoratore ricollocato, c'è il presidente di **Confindustria Puglia Sergio Fontana**.

Presidente Fontana, cosa pensa della proposta avanzata dal numero uno della task force regionale?

«Caroli parla di politiche passive del lavoro, che non posso che sostenere, perché nessuno può e deve restare indietro, ma personalmente sono molto più interessato alle politiche attive del lavoro, affinché tutti i dipendenti possano effettivamente ricollocarsi nel mondo del lavoro. La gente del Sud non vuole solo ammortizzatori sociali, non vuole solo dipendere, vuole il lavoro, perché solo il lavoro conferisce dignità. Mi auguro che la proposta di Ca-

roli sia appoggiata non solo dal presidente Emiliano e dall'assessore Delli Noci, ma anche dall'Università, dai centri di ricerca, dai sindacati. Ci sarebbe un vantaggio innanzitutto dal punto di vista della formazione, e poi si tratterebbe di una possibilità imperdibile per persone che in questo modo non verrebbero definitivamente escluse dal mondo del lavoro».

Senza incentivi diventa impossibile per qualsiasi impresa, è così?

«Nella mia esperienza da presidente di Confindustria, mi è capitato diverse volte di valutare la situazione di determinate crisi aziendali. Ebbene, ho spesso riscontrato come spesso ci fossero ben poche misure a favore dell'imprenditoria. Sono insufficienti le armi per difendere il lavoro, nonostante l'articolo 1 della Costituzione dica chiaramente come la nostra sia una Repubblica fondata sul lavoro, e nonostante solo grazie al lavoro possiamo pensare di pagare il debito di 2.800 miliardi di euro che abbiamo».

Oggi la prospettiva è il Pnrr?

«In quel caso una quota della somma è a fondo perduto, ma per gran parte si matura un debito: come lo pagheremo, se non abbiamo tutti - dalle imprese ai lavoratori - una rete di protezione? Con una proposta come quella formulata da Caroli facciamo invece gli interessi dell'azienda, del lavoratore e della società stessa».

Qual è la fotografia dell'imprenditoria pugliese in questo momento?

«Generalmente sono abituato a vedere il bicchiere mezzo pieno. Allo stesso tempo, non posso non riconoscere come il sistema sia reduce

da situazioni complicatissime, e nemmeno archiviate, come la guerra e la pandemia, ma devo anche aggiungere che la classe imprenditoriale pugliese ha dimostrato di saper navigare in acque pericolose. Quest'anno avremo una serie di problematiche da affrontare con lo spirito giusto: la maggiore è il clima di incertezza, anzi, se mi permettete un gioco di parole, qui l'unica certezza è che vivremo nell'incertezza. Per le imprese c'è il problema del costo del denaro, mentre per i lavoratori dipendenti e i pensionati c'è l'inflazione, che è la tassa più iniqua e odiosa che esista, perché colpisce solo i poveri. Se non c'è la possi-

bilità di un aumento dello stipendio per i lavoratori, ci sarà una netta contrazione dei consumi e quindi della produzione, con contraccolpi economici a cascata».

Qual è la via d'uscita?

«Abbiamo una quantità di fondi da utilizzare, e vanno spese nel miglior modo possibile entro il 2026. Ma non mi riferisco solo al Pnrr, bensì anche al Fondo di coesione, così come le risorse per la programmazione 2021-2027: ci sono opportunità per chi vuole fare impresa nel territorio».

Ha parlato prima di inflazione, e proprio in questi giorni è particolarmente scottante il tema del rincaro del carburante. L'Istat ha detto che un progressivo aumento rischia di incidere notevolmente sull'inflazione. In che modo le aziende attraversano questa fase?

«Le imprese stanno reagendo con grande difficoltà, cercando di assorbire il colpo, partendo innanzitutto da una riduzione dei consumi. Penso infatti a molti spostamenti che sono stati cancellati anche grazie alla possibilità che oggi abbiamo di riunirci in call conference. Certo, va riscontrato come il costo dell'energia non sia uguale in tutta Europa e non sia uguale in tutto il mondo, e questo è un grosso problema in termini di competitività del nostro sistema imprenditoriale, oltre che di sviluppo stesso».

Come giudica i primi mesi di operato del governo Meloni?

05386

«Ritengo sia ancora troppo presto per valutare. Noi metteremo il governo nelle migliori condizioni per lavorare, sono personalmente contento del fatto che, grazie soprattutto alle intercessioni del ministro Fitto, sia stato possibile prorogare la decontribuzione del 30% al Sud, in Confindustria ci siamo battuti moltissimo affinché questo strumento potesse estendersi il più possibile, perché lo sviluppo del Sud avvantaggia non solo il Mezzogiorno ma tutta l'Italia. Mi aspetto che le prossime misure siano altrettanto importanti, anche perché diversamente non sarà possibile riuscire a spendere tutti i fondi a nostra disposizione. Proprio in queste ore ho letto che la Dorsale adriatica non sarà completata prima del 2036. Diciamocelo chiaramente: con questi tempi non andremo da nessuna parte. Bisogna essere pronti a modificare le strategie, se necessario nominando commissari straordinari, ovviamente dopo aver ascoltato tutti i pareri necessari in casi come questo. Il modello Genova è un esempio virtuoso che dimostra come la volontà di realizzare le cose sia determinante. Serve l'aiuto di tutti, dalla maggioranza e dall'opposizione: mai come adesso siamo davvero tutti sulla stessa barca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto sopra, il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana

“ Sono d'accordo con la proposta fatta dal presidente della task force regionale Caroli

Momento delicato: l'unica certezza è che vivremo in un clima di incertezza

Spendere bene e in tempi ragionevoli le risorse a disposizione

La proposta di Caroli



Sull'edizione del 7 gennaio di Nuovo Quotidiano di Puglia la pubblicazione di un articolo con le parole del presidente della task force regionale Leo Caroli che ribadiva come solo l'introduzione di strumenti come i bonus possa essere effettivamente d'aiuto per gli investitori

PNRR

Sbloccati 500 milioni per le Fondazioni Its

Oltre 110 Fondazioni Its finanziate, 111 per l'esattezza; 68 al Centro Nord; le restanti 43 nel Mezzogiorno. Al Centro Nord vengono distribuiti 270 milioni, al Sud 180. I restanti 50 milioni, per arrivare a 500, la prima tranche del maxi finanziamento Pnrr di 1,5 miliardi sbloccato prima di Natale dal ministro Giuseppe Valditara, sono stati accantonati per le nuove Fondazioni. È pronta la bozza di decreto ministeriale che sta per far arrivare agli Its Academy i nuovi fondi Pnrr: i 450 milioni sono stati distribuiti, per rispettare i vincoli del Recovery, per il 60% al Centro Nord e per il 40% al Mezzogiorno. I due criteri di riparto concordati con le Regioni sono: 60% numero degli iscritti; il rimanente 40% assegnato in quota fissa. I fondi arriveranno direttamente alle Fondazioni Its. L'iniezione di risorse, mai viste prima, dovrà servire per migliorare gli spazi e le dotazioni laboratoriali esistenti e/o per realizzare nuovi laboratori.

Spulciando tra le bozze di tabelle con i riparti, la Fondazione Its che riceverà più fondi di tutti è il Jobs Academy di Bergamo (10,4 milioni). A seguire, sempre nel Centro Nord, l'Accademia Marina Mercantile di Genova e l'Its moda-calzature di Padova, entrambi riceveranno 8 milioni. Al Mezzogiorno fa il pieno la Puglia, con 9,7 milioni per l'Apulia digital maker e 9,5 milioni per l'Its del turismo di Lecce. «Il Pnrr – ha detto Cristina Grieco, presidente di Indire, e tra gli esperti che hanno lavorato alla riforma degli Its – è l'occasione per far decollare gli Its. Si dovrà puntare su laboratori d'avanguardia, che potranno essere utilizzati anche per orientare gli studenti delle superiori e creare così una continuità nell'intera filiera tecnico-professionale». «Il Governo – ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano – ha mantenuto l'impegno a rafforzare gli Its Academy. Adesso occorre fare sistema, puntando anche su reti di progettualità tra diversi settori e all'interno dei territori. Insomma, c'è bisogno di una visione, e di una forte partnership pubblico-privato per far decollare tutto il settore».

—**Claudio Tucci**

Alla prova il nuovo bonus 90% ma resta il nodo dei crediti

Aiuti quater. Ok alla fiducia della Camera, oggi voto finale al decreto. Con le modifiche approvate una cessione in più per le banche e garanzia Sace per garantire la liquidità alle imprese edili

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Il superbonus scende al 90% per i condomini, già dal 2023. E torna, ancora al 90%, per le unifamiliari ma in versione depotenziata e con molte limitazioni. La legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) ieri ha incassato la fiducia della Camera (con 205 voti a favore, 141 contrari e quattro astenuti) e oggi si appresta a ottenere il via libera finale di Montecitorio prima della «Gazzetta Ufficiale».

La notizia è che, nonostante il lungo pressing del Parlamento e delle associazioni di imprese e professionisti, l'impianto immaginato dal Governo nella prima versione del provvedimento, con l'articolo 9 in materia di superbonus, ha sostanzialmente retto, complice la mancanza delle risorse necessarie a imbastire proroghe o allentamenti dei requisiti molto stringenti inseriti nel testo.

Così, per i condomini il 110% diventa 90% a partire dal primo gennaio e per tutto il 2023; scenderà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Per unifamiliari, villette e unità autonome torna il superbonus al 90%, prima non previsto nel 2023, ma solo per quest'anno e solo a condizione di rispettare tre paletti: le spese dovranno essere effettuate dal proprietario o dal titolare di un diritto reale sull'immobile, la ristrutturazione dovrà riguardare l'abitazione principale e il reddito di chi ottiene l'agevolazione dovrà misurarsi con il nuovo quoziente familiare, non superando la quota di 15mila euro.

Resta una coda di 110% fino al 31 marzo per le unifamiliari che abbiano completato il 30% dei lavori al 30 settembre scorso (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). E, come previsto dalla legge di Bilancio 2023, resta il 110% anche per i condomini che abbiano approvato una delibera sui lavori entro il 18 novembre 2022, presentando la Cilas entro fine 2022, e per i condomini che abbiano approvato la delibera tra il 19 e il 24 novembre 2022, presentando la Cilas entro il 25 novembre.

In sede di conversione i cambiamenti di maggiore impatto sono arrivati sul fronte della cessione dei crediti. Puntando a integrare una previsione già presente nella prima versione del decreto: lo spalma crediti. Per i soli interventi di superbonus, i crediti di imposta comunicati

Resta da capire se queste misure basteranno a far ripartire il mercato: i crediti bloccati sono, secondo le ultime stime di Cna, oltre 5 miliardi. I dubbi delle imprese, espressi a più riprese dall'Ance durante i lavori parlamentari, restano. E dal mercato non arrivano, almeno per ora, segnali di riapertura degli acquisti da parte di banche e di soggetti come

Poste. Anche perché non ci sono state correzioni su uno dei temi più spinosi per gli intermediari: l'impatto sugli acquirenti in buona fede dei sequestri di crediti frutto di sospette frodi. Il rischio, insomma, è che il problema resti aperto, costringendo il Governo a cercare, nei prossimi mesi, l'ennesima soluzione.

Nessun intervento per ridurre l'impatto sugli acquirenti in buona fede dei sequestri di crediti frutto di sospette frodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre misure

1

LA DILAZIONE

Consumi energetici con pagamenti a rate

Per le imprese residenti in Italia chance (alternativa ai crediti d'imposta elettricità e gas) di rateizzare i corrispettivi per l'energia eccedenti l'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, per i consumi dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023

2

SECONDO SEMESTRE

Bonus bollette, più tempo per l'utilizzo

La conversione del decreto Aiuti quater concede più tempo per l'utilizzo in compensazione in F24 dei bonus bollette alle imprese relativi alle spese per energia elettrica e gas del terzo e quarto trimestre 2022 (in pratica quelli del secondo semestre 2022): il termine viene, infatti, spostato dal 30 giugno 2023 al 30 settembre 2023

3

UTENZE DOMESTICHE

Regime tutelato gas ancora per un anno

Per le utenze domestiche la scadenza del mercato tutelato del gas viene allineata a quella già prevista per l'energia elettrica: la deadline è calendarizzata per il 10 gennaio 2024. Di conseguenza, ci sarà ancora un anno a disposizione delle famiglie per valutare le condizioni per il passaggio al mercato libero



Alla Camera. Ok ieri alla fiducia sul decreto aiuti quater, con 205 sì e 141 no (4 gli astenuti). Oggi il voto finale sul provvedimento

4

REGISTRATORI

Credito d'imposta per lotteria scontrini

Ottanta milioni di euro.

5

ESTRAZIONE GAS

Nuove concessioni per le trivelle

Confermato l'impianto

6

CALAMITÀ NATURALI

Richieste contributi senza il bollo

Niente imposta di bollo per

entro il 31 ottobre 2022 possono essere recuperati in dieci anni e non più in quattro o cinque. Questo allungamento dei tempi dovrebbe consentire di sfruttare una capienza fiscale maggiore da parte di chi effettua le compensazioni. Il problema, subito sottolineato dal mondo bancario, è che un recupero in più anni si traduce in costi finanziari maggiori. E, quindi, non è sostenibile su larga scala.

Il Parlamento, allora, è andato alla ricerca di altre soluzioni. Ha, così, ripreso il modello della garanzia Sace, già utilizzato durante la pandemia e per contenere gli effetti del conflitto in Ucraina. Le imprese di costruzioni che hanno realizzato interventi legati al superbonus possono ottenere liquidità con garanzia Sace, controgarantita dallo Stato. Questi finanziamenti serviranno a supportare le aziende in crisi perché non sono riuscite a monetizzare i crediti fiscali legati al 110 per cento.

Nel frattempo, per rendere il mercato delle cessioni più liquido, è stato ampliato il numero di passaggi possibili: adesso le cessioni diventano cinque (una in più rispetto alle vecchie quattro). La cessione extra riguarderà solo i passaggi verso banche, società di gruppi bancari, intermediari finanziari, assicurazioni.

È la dote che il Dl Aiuti quater, già nel testo originario, prevede per il credito d'imposta destinato a commercianti ed esercenti per adeguare nel 2023 i registratori telematici per consentire il restyling della lotteria degli scontrini, che punta al rilancio con l'introduzione di vincite istantanee

originario del testo del decreto Aiuti quater per quanto riguarda la norma «sblocca trivelle» con le concessioni di coltivazione di gas in mare. Apertura che è stata fortemente criticata durante il passaggio del provvedimento sia alla Camera che al Senato da una parte delle opposizioni

le domande presentate per la richiesta di contributi previsti a favore dei soggetti colpiti da eventi calamitosi o da altri eventi eccezionali in conseguenza dei quali sia dichiarato lo stato di emergenza dalle competenti autorità, nei casi in cui vi sia un nesso di causalità con l'evento calamitoso

L'ORDINE DEL GIORNO

Acconti e cessioni, una norma interpretativa per evitare il caos

Arriverà in uno dei prossimi provvedimenti fiscali del Governo la norma interpretativa con la quale sarà chiarito che la cessione dei bonus diversi dal 110% non presuppone l'esecuzione dei lavori e il Sal, ma solo i pagamenti. Dice questo l'Ordine del giorno votato ieri dalla Camera e presentato da Andrea de Bertoldi (Fdi): «Si tratta di una misura interpretativa, che non dovrebbe avere costi e che va nella direzione indicata dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Chiediamo di inserirla nel primo decreto

utile». Il tema era stato sollevato in una lettera inviata al Mef dal presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio. E nasce da una sentenza della Cassazione dell'8 novembre. Per i giudici le cessioni presuppongono per tutti i bonus l'esecuzione dei lavori, oltre ai pagamenti. Nei mesi scorsi erano però arrivate indicazioni diverse, sia dall'agenzia delle Entrate che dal ministero dell'Economia. In base a quelle indicazioni, per le spese relative ad interventi diversi dal 110%, cessione e sconto sono subordinati al solo presupp-

osto del sostenimento delle spese nella finestra temporale agevolata. Non serve avere eseguito i lavori. Un'interpretazione diversa rischia di mettere in fuorigioco migliaia di cantieri. Così il Parlamento impegna il Governo a chiarire che, per tutelare il legittimo affidamento dei contribuenti, è confermato il quadro interpretativo «al quale si sono attenuti». Le cessioni per bonus diversi dal 110%, insomma, sono possibili «anche per lavori ancora da eseguirsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Sabatini versione green domande solo in via telematica

Investimenti

Prorogati i termini per ultimare i lavori di ulteriori sei mesi

Nelle fatture elettroniche note di credito per annullare il titolo di spesa errato

Roberto Lenzi

Il debutto della versione green della Sabatini non è l'unica novità che vede la luce a partire dal 1° gennaio 2023.

Dalla stessa data è entrata in operatività la nuova piattaforma di accesso all'agevolazione, come previsto dalla circolare del 6 dicembre 2022, a cui è possibile accedere solamente utilizzando le credenziali Spid.

Lo spartiacque tra la precedente versione della normativa e la nuova versione rischia di generare confusione tra le imprese e il ministero delle imprese e del made in Italy si è quindi preoccupato, con proprio avviso del 9 gennaio scorso, di fornire alcuni chiarimenti.

Domande online

La compilazione delle nuove domande di accesso all'agevolazione, a partire dal 1° gennaio 2023, non avviene più in modalità offline scaricando il modello pdf dell'istanza.

Le domande di agevolazione devono essere compilate, pena l'improcedibilità delle stesse, in via

esclusivamente telematica attraverso la procedura disponibile nella sezione "Gestione nuove domande" della piattaforma informatica dedicata alla misura.

In caso di richieste di integrazioni da parte degli intermediari finanziari convenzionati su domande antecedenti al 1° gennaio 2023, le imprese devono apportare dette modifiche sulla precedente versione del modulo di domanda, ferma restando la validità della data originaria di trasmissione della domanda a mezzo Pec allo stesso intermediario finanziario.

Lo slittamento dei termini

La legge di Bilancio 2023, limitatamente alle iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023, ha disposto la proroga del termine per l'ultimazione degli investimenti, che si allunga di ulteriori 6 mesi andando a 18 mesi complessivi.

Per tali iniziative, interessate dall'estensione dei termini, è conseguentemente prorogato di 6 mesi anche il termine per la trasmissione della richiesta di erogazione, da effettuarsi entro 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento.

Diverse diciture in fattura

Per le domande presentate anteriormente al 1° gennaio 2023, indipendentemente dalla data di trasmissione della richiesta di erogazione del contributo, continuano ad applicarsi le disposizioni previste dal decreto interministeriale 25 gennaio 2016.

Con riferimento a tali domande, pertanto, deve essere apposta

LE NOVITÀ SALIENTI

Domande non più off-line

La compilazione delle nuove domande di accesso all'agevolazione, a partire dal 1° gennaio 2023, non avviene più in modalità offline scaricando il modello pdf dell'istanza.

Più tempo per i lavori

Per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023 prorogato il termine per l'ultimazione degli investimenti, che si allunga di ulteriori 6 mesi andando a 18 mesi complessivi.

Più tempo per la domanda

È prorogato di 6 mesi anche il termine per la trasmissione della richiesta di erogazione, da effettuarsi entro 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento.

La dicitura in fattura

Sull'originale di ogni fattura, sia di acconto che di saldo, riguardante gli investimenti per i quali sono state ottenute le agevolazioni, la dicitura da inserire è la seguente: «Spesa di euro ... realizzata con il concorso delle provvidenze previste dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69».

sull'originale di ogni fattura, sia di acconto che di saldo, riguardante gli investimenti per i quali sono state ottenute le agevolazioni, la dicitura «Spesa di euro ... realizzata con il concorso delle provvidenze previste dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69».

Con riferimento alle fatture elettroniche, la predetta dicitura deve essere apposta sui titoli di spesa inserendola nell'oggetto o nel campo note a cura dell'emittente, oppure inserendo la medesima dicitura, anche in formato sintetico, nella causale di pagamento del relativo bonifico.

Nel caso della fattura elettronica, come da Faq dello stesso ministero, qualora la predetta dicitura non sia stata apposta secondo le modalità sopra descritte, è possibile procedere alla regolarizzazione, mediante l'emissione di una nota di credito volta ad annullare il titolo di spesa errato e la successiva emissione di un nuovo titolo di spesa corretto.

Per le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023, si applicano le disposizioni introdotte dal decreto interministeriale 22 aprile 2022.

Le fatture elettroniche, sia di acconto che di saldo, riguardanti i beni per i quali sono state ottenute le agevolazioni, devono quindi riportare nell'apposito campo il "Codice unico di progetto - Cup", reso disponibile in sede di perfezionamento della domanda di accesso al contributo, unitamente al riferimento alla norma istitutiva dell'intervento «art. 2, c. 4, D.L. n. 69/2013» da riportare in maniera separata nelle medesime fatture.